



Politica

Il conflitto arabo-israeliano in un sondaggio di Maxime Rodinson

Israele e il rifiuto arabo

Indotto dai miei studi e dalle vicende della mia vita ad esaminare da vicino il problema medio-orientale, ho ritenuto mio dovere contribuire ad un chiarimento nell'opinione pubblica, ad esporre come il conflitto arabo-israeliano sia nato dalle condizioni nelle quali si è prodotto il movimento sionista, nel quadro del Medio Oriente. Ho creduto necessario reagire a prese di posizione troppo unilaterali, generalmente pro-israeliane, dovute a condizionamenti ideologici e a moti sentimentali e fondate soprattutto su una grande ignoranza dei problemi. In questi termini, in una recente intervista a 'Témoignage Chrétien', Maxime Rodinson spiegava le ragioni del suo ultimo saggio, ora apparso in traduzione italiana («Israele e il rifiuto arabo», Einaudi, pagine 241, lire 1000).

Lo Stato orgogliosamente vagheggiato da Herzl o da Ben Gurion. Ma, come il giornalista viennese, possiamo gridare a coloro che ne sono interessati, ebrei ed arabi: se lo vorrete, non sarà un sogno. Chi voglia ripercorrere, lungo la traccia fornita da Rodinson, le vicende dell'ultimo ventennio, constaterà, riscoprirà, che non è questo l'esito ragionevole occasionale. E', al contrario, l'idea maestra dei più conseguenti fautori di pace, nello stesso campo ebraico, e dei più seri tentativi di scongiurare la tragedia, effettuati dallo stesso.

Ennio Polito



Narrativa

«Reperto C» di Aleksandr Solzhenitsyn

Il burocrate e il deportato

Un romanzo «politico» sulla dura esperienza dei campi di lavoro nel periodo staliniano intriso di rimpianto per i valori etico-politici del passato russo

Einaudi ripubblica con una introduzione di Vittorio Strada il romanzo di Aleksandr Solzhenitsyn «Reperto C» (pagine 254, L. 2500) già apparso l'anno scorso nelle edizioni de «Saggiatore». La trama del libro è nota. Torniamo all'inverno e ai primi giorni primaverili del 1955. Grandi avvenimenti si susseguono nell'URSS. Si tenta di ristabilire la vecchia politica di neutralità con l'Occidente. Si discute l'intero «Tribunale Supremo». Malenkov si dimette dalla carica di primo ministro e gli succede Khrushchev. E' il giudizio del XX Congresso. Senza troppi rumori tornano i deportati e i confinati. Di questi ultimi lo stesso Solzhenitsyn ci ha fatto conoscere la terribile casistica nei libri precedenti, a cominciare da «Una giornata di Ivan Denisovic» e da «La casa di Matrona» fino al romanzo «Giorno di un uomo» (ed. Mondadori, 1968).

portazione nei campi provocata da tutti i motivi. Entrambi nel «reperto C», si trovano sottoposti al logoro fisco del male e alla prova morale del dialogo con la morte. Accanto ad essi molte altre figure di ricoverati e di medici che si limiterebbe al primo dei due aspetti: alla sua funzione immediatamente ideologica di rottura contro i vecchi schemi staliniani. Escluderemmo, e sarebbe sbagliato, il secondo aspetto, il punto di vista dell'autore, le conclusioni che gli ricava dalle proprie esperienze.

Quelle di Solzhenitsyn è, in fondo, un'ideologia del rimpianto che, nel «Primo cerchio», s'intreccia, con inevitabili visioni tendenziali, a una rudimentale visione leninista. E' certamente difficile superare il momento dell'esperienza e del dolore. Teniamo pure conto, come sottolinea Strada, che quel tipo di esperienza «conoscenza» entra a far parte della nostra coscienza del mondo e può essere un «apparecchio critico» e di rinnovamento sociale. Ma un giudizio su basi culturali non può e non deve nascondere il resto. Altrimenti si cade in un gioco di equivoci. Altrimenti si ideologizza ugualmente i rimpianti umanistici o religiosi, le nostalgie della Santa Russia, cara agli esultanti letterari dell'Ottocento, non solo i componenti di mistificazione di repressione da cui nasce in ogni caso l'immobilità alienata di un vasto mondo concentrazionario.

Michele Rago

Notizie

L'ULTIMO LAVORO di scrittrice di Ada Gobetti è uscito postumo, con la pubblicazione del libro «Camilla Ravera», vita in carcere e al confino» (Guanda editore - Parma). Hanno presentato insieme il volume e le lettere di Camilla Ravera e la figura di Ada Gobetti, il prof. Franco Antonicelli e il prof. Norberto Bobbio, illustrando davanti agli amici del «Centro studi Piero Gobetti» di Torino le pagine esemplari di una amica che, sino alla recente scomparsa di Ada Gobetti ha unito alla vedova del marito antifascista la collaboratrice di Antonio Gramsci all'Ordine Nuovo, la protagonista di una dura e rischiosa lotta poli-

delle conclusioni cui si arriva. E', dunque, un romanzo in cui si devono esaminare due aspetti che rientrano ugualmente nella sua sostanza ideologica. Non con un atto censorio, come è accaduto nel «Primo cerchio», ma con un giudizio critico che non si limiti a un primo piano come interlocutori di discussioni interminabili che l'autore conclude come può ritardandosi dello stesso dibattito in cui ciascuno di noi è ugualmente partecipe - a est come a ovest - direi, tuttavia, che ogni conclusione diventa qui un atto arbitrario. Cerchiamo di chiarire questo giudizio. E' chiaro che «Reperto C» contraddice e sconvolge le figure ben verniciate e lottimate del realismo socialista. Eppure gli strumenti che il narratore adoperava sono gli stessi: in questo ha ragione Lukács, e Solzhenitsyn è più che un romanziere «impegnato». Quanto agli altri, per trovare un più vicino riferimento che non al Sartre della «Nausea» o al Camus dell'«Etranger». D'altra parte Strada sottolinea «a differenza di Brecht, in politica non è "marxista" e in letteratura non è "novatore"». Io direi di più: ogni confronto fra il realismo socialista e il laico Brecht rimane impossibile o diventa un confronto di circostanza. In ogni modo, l'autore di «Reperto C» è lontanissimo dai formalisti russi ad esempio, e tanto più dalla vischiosa simbologia della recente arte «allusiva» o «elaboretta» o grafica, tutte tendenti a un'ideologia, incontestabile ma ben specificata, alle scoperte tecnologiche nelle dimensioni dei linguaggi.

Wolf Biermann oggi ha 32 anni, vive nella Repubblica democratica tedesca dove per libera scelta venne ad abitare nel 1953. Si trasferiva da Amburgo dove era nato e dove visse con la madre dopo che il padre, comunista, combattente antifascista, era stato arrestato quando il poeta era un bambino di quattro anni. Il padre di Biermann era rimasto clandestinamente nel paese quando il nazismo imperverava. Dal '40 al '42 furono due anni di sfollamento ad Auschwitz. Nel '42, si dice, mosi. Come si può immaginare, quando esattamente, si ignora. Biermann venne educato nel nome dell'antifascismo. A 16 anni ad Amburgo egli si ribellò al professore che faceva vecchi discorsi paranozisti di revanche. Fu un diverbio acuto e la sua ribellione si concluse con la scelta di uno stato nuovo di vita, in un paese

WOLF BIERMANN forse uno dei più grandi lirici della Germania contemporanea

La rivolta dei giovani ha trovato il suo poeta

La ballata per Rudi Dutschke - La scelta di vivere nella RDT - Un canto che sterza il conformismo e fa suoi i temi più brucianti della lotta giovanile contro il capitalismo e l'imperialismo

Il primo maggio del '68, giovani e vecchi, quarantenni, cinquanta, forse sessantenni, si ritrovarono in una delle più grandi piazze di Berlino occidentale per la festa internazionale del lavoro. Da quando il nazismo era salito al potere non si vedeva tanta gente insieme ad un Primo Maggio ricordato fuori del raggio delle paterne ali della socialdemocrazia. Tante bandiere rosse, tante parole d'ordine rivoluzionarie, tanti slogan antinazisti a Berlino non si erano visti da decenni.

che marciava in una direzione diversa e venne a Berlino. La sua scelta era motivata da una presa di coscienza di una nuova linea di vita. Si iscrisse all'Università, studiò, senza finire. Illosa perché dentro gli urgeva quella vena di poeta, di lirico e di musicista che si esprime pie-

nuovo di parlare alla gente con il verso e con la musica, per questo i giovani per le strade cantano le sue canzoni. Il suo realismo che si muove tutto in senso socialista, ha intriso la sua lirica agitatoria e aggressiva. Una poesia moderna, piena del senso della vita (peccato non poter tradurre tutta, ad esempio, la Ballata per il poeta François Villon), nei piaceri della vita conquistati attraverso le battaglie del passato e del presente.



Primo dei discorsi, al comizio delle forze di opposizione, un giovane con la chitarra cantò una Ballata per Rudi Dutschke. Il giovane capo della SDS era in ospedale da poco meno di un mese per le tre pallottolate sparategli da un giovane che aveva tentato di assassinarlo.

La ballata ha per titolo Tre pallottolate a Rudi Dutschke. E' Wolf Biermann, il migliore lirico che abbia in questo momento la Germania.

Quella ballata doveva cantarla direttamente l'autore ma non poté raggiungere Berlino occidentale. Ora è stata pubblicata in una raccolta di poesie, ballate e canzoni che ha per titolo «Con la lingua di Marx ed Engels».

Noi abbiamo visto bene - dice a volte Biermann - chi ha sparato a Rudi Dutschke. «La pallottola numero uno è venuta / Dal bosco dei giornali di Springer / E voi gli avete ancora pagato / Per ogni foglio i due soldi».

Il secondo colpo fu sparato / Dal municipio di Schöneberg / Era bocca di facile pallottola / Da cui usciva la pallottola. «E' il delicato cancelliere nazista / Sparò il colpo numero tre / In quell'occasione ha spedito anche / Alla vedova una lettera di condoglianze».

Ma le tre pallottolate non erano solo per Dutschke, continua la ballata: «...se non ci difendiamo / Il prossimo sarai tu / Il poeta è per la ribellione: «Ne hanno uccisi molti / Quei pochi signori / Ma invece di limitarsi al primo dei due aspetti: alla sua funzione immediatamente ideologica di rottura contro i vecchi schemi staliniani. Escluderemmo, e sarebbe sbagliato, il secondo aspetto, il punto di vista dell'autore, le conclusioni che gli ricava dalle proprie esperienze».

Quella di Solzhenitsyn è, in fondo, un'ideologia del rimpianto che, nel «Primo cerchio», s'intreccia, con inevitabili visioni tendenziali, a una rudimentale visione leninista. E' certamente difficile superare il momento dell'esperienza e del dolore. Teniamo pure conto, come sottolinea Strada, che quel tipo di esperienza «conoscenza» entra a far parte della nostra coscienza del mondo e può essere un «apparecchio critico» e di rinnovamento sociale. Ma un giudizio su basi culturali non può e non deve nascondere il resto. Altrimenti si cade in un gioco di equivoci. Altrimenti si ideologizza ugualmente i rimpianti umanistici o religiosi, le nostalgie della Santa Russia, cara agli esultanti letterari dell'Ottocento, non solo i componenti di mistificazione di repressione da cui nasce in ogni caso l'immobilità alienata di un vasto mondo concentrazionario.

Nel libro con le ultime poesie, ballate e canzoni, questa volta c'è un disco con quattro brani, tra cui questo per Dutschke, cantati da Biermann con una voce ora indignata, ora velata di tristezza, come nella canzone per Praga che ha per titolo Ancora. La canzone fu scritta, dice l'editore, Klaus Wagenbach, un giovane coraggioso, fondatore di una casa editrice di sinistra, in aprile e Biermann immagina di viaggiare con il treno che arriva a Praga. «...Quieto il Paese. Ancora...». Ma qualche giorno fa, il poeta si è sentito malato e ha scritto una lettera di condoglianze.

«Mentre il diritto comune - rileva il giurista - presume che un reato è un peccato, meno che la «e» e l'«colpevolezza» non venga dimostrata, in questo questionario il «colpevolezza» appare e scompare presunta sebbene non venga dichiarata apertamente».

Il giurista afferma anche di aver riscontrato che il documento è estremamente gufo nelle sue accuse, sembra mirare soprattutto a «sondare» i pensieri segreti del sospetto piuttosto che le sue dichiarazioni pubbliche o le sue azioni e a sollecitare informazioni ed opinioni verso le tre parti. Inoltre contiene affermazioni chiaramente diffamatorie.

«Ma solo una piccola differenza può essere trovata fra questo questionario e quelli usati in passato nelle ben note procedure in tribunale».

Orsy consiglia quindi a qualsiasi membro della chiesa che dovesse venire a trovarsi nelle mani un simile questionario di non rispondere e di lasciare ai suoi accusatori di provare che ha torto.

La rivista insieme a questo articolo ha pubblicato una lettera di protesta e negli ultimi 18 giorni scorso al cardinale Saper, capo della Conferenza episcopale della Conferenza episcopale per la dottrina della fede.

Nella lettera illich afferma di aver scritto a Pava in gennaio ma che ora e mesi dopo non aveva ricevuto ancora una risposta.

Il testo delle domande è stato redatto con estrema attenzione e sembra implicare una forte insinuazione di «colpevolezza» scrive Orsy ed aggiunge che illich gli ha dato una copia del testo completo del questionario perché lo esaminasse.

Profili

Rai - Tv

Controcanales

UNA BORGATA ROMANA - L'iniziativa Cordiani mette di svolgere una rapida richiesta a San Basilio e di discuterla poi con gli abitanti della borgata romana è certamente interessante. E' la prima volta, se non andiamo errati, che la televisione chiede direttamente e apertamente il dimostrare il suo interesse. E' un fenomeno che non si è mai visto prima. La descrizione che Bertinotti fa della società milanese non è un contrasto tra ricchezza e povertà e in questo dramma di sapore paternalistico, anche se la sua simpatia è per i poveri; di qui il sapore patetico di certe scene e macchietistico di altre.

Ma La Ghiblianna, ai suoi tempi fu di fatto un testo di rottura. Per restituire questo carattere a tanti anni di distanza, secondo noi sarebbe stato necessario rileggerlo in chiave di «durezza» e «preziosità» e di «naturalità» e di «scenette» delle quali Bertinotti ha premito la vicenda. E' un testo che, per gli uffici e dei benestanti (al ristorante) in modo a rovesciare la prospettiva del dramma e da portare in primo piano proprio il contrasto tra questo mondo e quello dei due protagonisti.

In questo senso, a noi la scena più assestata soprattutto per merito del bravo Edificio, è sembrata quella al cancello della malata Errate, invece, ci sono sembrate tutte le indulgenze verso il mondo patetico, come ad esempio, il commento musicale dell'Oratorio, che chiudeva tutta l'azione in una cornice da stampa dell'epoca.

g. c.

Programmi

Televisione 1.

- 12.30 SAPERE - Corso di francese
13.00 CRONACHE DEL FUTURO - La quarta puntata della serie tratterà della esplorazione degli abissi sottomarini. Ci farà da guida, nel successivo viaggio l'ex cosmonauta Carpenter.
13.30 TELEGIORNALE
17.00 GIOCOGIO
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI - Nuovo episodio della serie di Casalec e Cimbricco - I ragazzi padre Tobia: questa volta si narrano i suoi parolaccioli di Giocino
18.45 OPINIONI A CONFRONTO
19.15 SAPERE - Storia della tecnica, a cura di G. B. Zorrolli (3° p.)
19.45 TELEGIORNALE SPORT - Notizie dell'economia, Cronache italiane, Orgi al Parlamento
20.30 TELEGIORNALE
21.00 TERZA LICEO - Il nuovo film del ciclo dedicato al regista Luciano Emmer presentato da Domenico Meccoli, svolge alcune osservazioni su una scolarità liceale. Si tratta di osservazioni minime di costume, che non travalicano mai i limiti di quel burocraticismo che regna, solo in «I ragazzi di Piazza di Spagna», trasmesso la settimana scorsa, Emmer è riuscito a rendere meno superficiale. Sarà facile, rivedendo questo film, constatare come il regista non sia riuscito ad impostare nemmeno lontanamente i tratti più significativi del mondo in cui ambienta le sue vicende. E' anche vero però che non si può proprio dire che sia stato il solo a non intuire ciò che sarebbe esploso in avvenire (il film è del 1953). E' interpreti sotto quasi tutte le «rotte nuove» che non hanno poi fatto gran strada, nel cinema

Televisione 2.

- 15.25 CALCIO - Incontro Torino-Slovan di Bratislava, per la Coppa delle Coppe
19.00 SAPERE
20.10 CALCIO - Incontro Milan-Celtic, per la Coppa del Campioni. Nell'intervallo (ore 21), Telegiornale
22.05 QUINDICI MINUTI CON BRUNO VENTURINI
22.20 OBIETTIVI IN AZIONE - Per questa serie che ricostruisce avvenimenti storici sulla guerra del Boeri
11.00 Juke-box
11.45 Dischi in vetrina
15.15 Rassegna di giovani esecutori
16.33 La Discoteca del Radio
17.10 Le canzoni di Sanremo 1969
17.35 Classe unica
18.00 Apertura in musica
19.00 Scrivete le parole
19.25 Si o no
20.01 I magnifici tre
21.00 Italia che lavora
22.00 Il mondo dell'opera
22.10 Raffaella con il microfono a tracolla
22.40 I grandi discografici americani
23.00 Cronache del Mezzogiorno

Radio

- NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 20; 22
7.10 Radio per le Scuole
8.30 Le canzoni del mattino
9.00 Colonna musicale
10.00 La Radio per le Scuole
10.30 Le ore della musica
11.30 Una voce per voi
12.05 Contrappunto
13.15 Radiospinning
14.00 Trasmissioni regionali
14.45 Zibaldone Italiano
15.45 Parata di successi
16.00 Programma per i piccoli
16.30 Musica leggera
17.45 Per voi giovani
19.15 Sissi, la divina imperatrice
19.30 Milan-park
20.15 Luna-celtic
22.00 Concerto sinfonico
23.00 Orgi
SECONDO
GIORNALE RADIO: ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.
6.00 Strevelli e canta
7.11 Biardino a tempo di musica
8.00 Le nostre orchestre di musica leggera
9.00 Come è perché
9.40 Interfudio
10.00 L'uomo che amo
10.17 Caldo e freddo
10.40 Chiama Roma 3131
12.20 Trasmissioni regionali
13.00 Al vostro servizio
13.15 Raffaella con il microfono a tracolla
21.00 Musica contemporanea

VI SEGNALIAMO: «Psicologia e psicanalisi da Freud ad oggi», di Cesare Musatti (Parla, ore 20.30). Comincia un ciclo che molti possono avere interesse a seguire: di psicologia e di psicanalisi. Infatti, si tratta oggi moltissimo e la stessa editoria casalese sforna molti libri in materia. Cesare Musatti, che cura queste trasmissioni, è uno dei maggiori psicanalisti contemporanei e un divulgatore di notevoli capacità.